Anno XV. Mercordì 29 Settembre 1880 N. 234

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 ottobre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 26 settembre contiene:
1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. R. decreto 11 agosto, che sopprime l'istituto nautico di Portoferraio;
3. Id. id. che sopprime la scuola nautica di Taranto;
4. Id. id. che dichiara governativo l'istituto nautico di Camogli;
5. Id. id. che stabilisce l'organico del personale nell'istituto nautico di Camogli;
6. Disposizione nel personale giudiziario.

I NOSTRI INDUSTRIALI
ed il Commercio levantino

Troviamo nel *Diritto* una notevole corrispondenza da Tripoli, la quale conferma con una lunga serie di fatti l'opinione generale, che molti negozianti stabiliti in Levante e sulle coste dell'Africa agiscano sovente più da avventurieri truffatori che da onesti commerciantì, e poi conchiude in un modo opposto alle premesse, lamentando, che gl'industriali italiani non sieno corrivi ad affidare la loro merce per commissione e vogliano avere il danaro in mano prima di spedire i loro prodotti.

Questo fatto ci conferma nell'idea che ci era nata quando a Venezia si era formata la Società commerciale levantina, che poi finì miseramente. Noi avevamo detto, allora e dopo, che valeva meglio costituire in tutti gli scali e nelle piazze del Levante delle case commissionarie, delle quali i produttori nostrani potessero fidarsi meglio che degli avventurieri suddetti, pronti sempre alla frode, per cui si crearono giuste diffidenze nei nostri industrianti.

Se esistessero tali *case commissionarie*, i nostri industriali si affretterebbero a mandare ad esse i campioni di tutti i loro prodotti, sicchè si potrebbe di tal modo avviare una corrente di spacci.

L'idea non saputa cogliere dalla Società commerciale di Venezia, ch'ebbe la fine prevedibile, dovrebbe essere fatta rinascere nell'occasione della Esposizione industriale di Milano.

Difficilmente i nostri industriali possono stabilire degli agenti commissionarii in ognuno degli scali attorno al Mediterraneo ciascuno per sè. Adunque i Commissionarii dovrebbero essere stabiliti per comune accordo di molti, che potrebbero per questo riunirsi in società. E ciò potrebbe farsi in modo che la Società non fosse locale, ma abbracciasse tutta l'Italia, per avere i componenti suoi sparsi su tutto il territorio.

LETTERE ALPINISTICHE

(Nostra corrisp.)

Catania, 21 settembre.

IV[a]

Ieri il Congresso è finito, ma col solito risultato negativo di simili adunanze, le quali si sfogano principalmente in applausi e lasciano il tempo che trovano; imperocchè, nel caso nostro, se alcuno osa alzare la voce, poniamo, contro il carattere unicamente burocratico che domina presso la Sede centrale del C. A. I. di cui è arbitro l'avv. Isaia, tutti, *pro bono pacis*, cercano di soffocarla, e l'ingenuo rimane con la piva nel sacco innanzi all'indifferenza collettiva di un'assemblea che non vuol sopraccapi. Per questi motivi la seconda ed ultima seduta del Congresso, benchè durasse quattro ore, ci fa pensare che si sarebbero potute spendere meglio, sia perchè nulla si fece, come dissi, per rissanguare la istituzione, sia perchè alcune savie proposte di ordine pedagogico e scientifico furono presentate senza che i loro autori le avessero prima bene studiate e digerite. Alludo a quella del cav. Noto Badge, preside dell'Istituto tecnico di Messina, il quale, deplorando con belle e sentite parole che a Torino la direzione morale del Club mancasse affatto, si fece a proporre che le Sezioni premiassero i migliori giovani degli Istituti col farli partecipare gratuitamente alle escursioni. Contradetto dal Presidente e dall'Isaia, il proponente e insieme il mio bravo compagno di viaggio, che estese a tutte le scuole secondarie la proposta del Badge, tolsero occasione per condannare nobilmente gl'intenti gretti e e punto scientifici della Sede centrale, ma intanto la proposta fu rimandata alle calende greche, specie in virtù di un discorso semi-umoristico pronunziato dal padre Denza, per dimostrare come gli studenti servono d'impaccio materiale agli uomini ammodo, che si recano sulle montagne per scopo di scienza.

Un'altra proposta del prof. Carbone di Catanzaro, che si avesse cura di conservare nelle carte topografiche i nomi storici delle montagne, non fu svolta abbastanza, e avrebbe meritato di tornare più concreto innanzi al Congresso, essendo stata presentata anche ai Congressi passati. È grandissima la confusione che deriva alla geografia dai nomi alterati, sia per ragione di pronunzia o per poca accuratezza dei topografi o per la diversità delle lingue, tanto, che riesce talvolta difficile la identificazione dei medesimi. Si racconta che in Asia i viaggiatori, facendo scappare la pazienza delle guide con continue domande sui nomi delle montagne, quelle nella loro lingua rispondevano indispettite, p. e. *Folctitrdi*, e il viaggiatore pronto notava il nome sulla carta come fosse il vero, e molti anni passavano prima che l'errore si cancellasse da un nuovo ricercatore più fortunato e più destro.

La proposta di aggiungere allo stemma del Club il nome della Sezione fu combattuta e respinta, come pure furono lasciati senza applauso alcuni studii per una ferrovia funicolare sull'Etna, altri sulle varie temperature intorno al vulcano. Invece si applaudì un lungo discorso del prof. comm. Andrea Aradas dell'università di Catania sulla natura delle acque del golfo di Catania, del quale discorso nessuno, nemmeno i vicini della presidenza, intesero una sola parola. I battimani furono essi rivolti alla veneranda canizie del leggitore, o si devono interpretare come un grido di sodisfazione dei convenuti, liberati da sì lunga tortura? A voi non preme certo, e memmeno a me di saperlo. Mi piace invece dirvi di una bella esposizione orale fatta dal prof. comm. Giuseppe Seguenza dell'università di Messina, intorno alla costituzione geologica dello stretto di Messina. Egli, in modo chiaro e popolare, dimostrò minutamente la continuità dell'Appennino in Sicilia, la quale, tenuto conto degli strati, della loro costituzione, dei fossili, è sempre congiunta geologicamente alla penisola. La frattura poi avvenne verso la metà dell'epoca miocenica, e perciò i terreni delle epoche posteriori s'incontrano solo nelle Calabrie e non nell'isola.

Apersero questa ultima seduta del XIII Congresso del C. A. I. nuovi telegrammi, ringraziamenti, discorsi di occasione, e un evviva al 20 settembre, con rimbombo analogo di tutta la sala ex-benedettina; e il Congresso fu chiuso con acclamata designazione di Milano a sede del XIV Congresso, a cui noi Friulani, dai forti propositi, interverremo, volendo, come Società autonoma; inneggiati come i rappresentanti delle potenze estere che ebbero gli onori delle feste dei banchetti.

L'ultimo dei quali fu offerto dal Municipio di Catania ai congressisti e riuscì splendido oltre ogni dire. Erano 150 persone disposte in una lunga tavola riccamente allestita sotto una tettoia stabile del *Grand Hôtel de Catania*, ma i primi non vedevano gli ultimi e quelli di mezzo non distinguevano coloro che erano seduti alle due estremità. I bicchierini o i calici erano sempre pieni di *Rudescheimer*, di *St. Julien*, di *Champagne*. A un insipido (sfido, in tanti!) *consommé à la Brunoise* successe un magnifico *poisson à la Normande* che fu seguito dal *veau glacé à la Montpensier* e da *petits patés à la Mazarin*. Ma dalla Francia passando all'Italia si è gustato poi uno squisitissimo *punch à la Romaine*, poi degli *haricots verts à l'Anglaise* senza sapore, e per arrosto dei *chapons farsis* con la patriarcale salata, e, per dolci, di cui i Siciliani ghiottissimi *poudin* (sic) *à la Nazzarotte* e *nougat à la Parisienne*. Insomma piatti mascherati la maggior parte, e *menu* mascherato.

Al principio del pranzo furono suonati gli inni italiani, austriaco, francese, prussiano, inglese e svizzero, affinchè nessuno avesse a lagnarsi, e per lo stesso motivo, mentre nel pranzo officiale il Sindaco aveva parlato di Magenta e Solferino, in questo banchetto egli applaudì al *cavalleresco imperatore d'Austria*. E' giovane il sindaco, ma ha tutte le disposizioni per divenire un famoso equilibrista politico. Salirà bensì in alto il marchesino di S. Giuliano, come molti gli pro. fetarono, ma l'ambizione gli darà le traveggole. Fra i brindisi il più geniale fu quello imaginato dal Martinori di Roma che, improvisando tra i suoi vicini un coro di una ventina di voci, venne da un'estremità della tavola con la sua compagnia a cantarlo accanto le autorità. Fu una salva di applausi e il banchetto era finito.

Ma non gli spettacoli. I convitati salirono allora nelle carrozze offerte dal Municipio e furono condotti torno torno per la città illuminata. Questa delle illuminazioni, come quella delle chicche, è una vera passione dei Siciliani. Anche in tempi ordinarii Catania è la città più rischiarata d'Europa (non so dell'America): figuratevi in occasioni solenni! Basta: tutti i Catanesi ci poterono ben vedere al lume sfacciato di tante fiammelle, e bisognava star sul tirato, imaginate voi con quanta tortura di chi dopo un sì lauto banchetto, avrebbe volentieri schiacciato un sonnellino. Il ballo cominciava a essere un po' lungo, e per questo i due rappresentanti dell'alpinismo friulano, fatta una breve comparsa in teatro, che era la meta di quella solenne processione di bestie rare, si ritirarono all'albergo, dal quale io esco solo adesso, dopo un riposo ristoratore, per mettere alla posta la presente.

Vostro

G. Occioni-Bonaffons.

CONGRESSO MEDICO DI GENOVA

(Nostra corrispondenza).

Gemona, 24 settembre 1880.

Avrei dovuto prima d'oggi dire qualche cosa sui lavori del Congresso, ma ho preferito attendere, fosse anche a scapito dell'attualità, per poter aggiungere anche le decisioni dei Giuri, sugli oggetti che figuravano alla III[a] Esposizione medica.

E' difficile raccontare quello che si è fatto, anche per una sezione sola, ed io devo limitarmi ad una specie di cronaca succinta e slegata delle cose più salienti e direi quasi più curiose.

Alle molte celebrità che illustravano colla loro presenza questo IX° Congresso, molte altre se ne aggiunsero in questi ultimi giorni, fra le quali basterà citare il Tommasi ed il Semmola di Napoli.

Nella Sezione IV[a], igiene, medicina legale e pubblica, si trattò del doloroso argomento della pellagra e vi presero la parola il prof. Lombroso, i dottori Schilling, Manassei, Falcone ed altri. Essendo codesto argomento sventuratamente assai interessante pel nostro Friuli, non mi pare fuori di luogo il riferire un po' in esteso quello che si è detto. Cominciò il dott. Schilling, il quale avendo osservato il diffondersi della pellagra nell'agro romano, credette, dopo molti studii, di poter concludere che tre sono le cause di tale disastroso morbo cioè: I° l'estrema miseria, II° l'uso del maiz guasto su larga scala, III° l'influenza malarica. Stabilì quindi necessariamente che a liberare l'agro romano da questo flagello, oltre rivolgere l'attenzione al granoturco, bisogna anche pensare alla bonificazione dei terreni incolti e palustri. Il dott. Manassei, che studiò pure la pellagra nell'agro romano, negò che altre cause concorrano alla produzione della malattia e sostenne unica causa essere l'uso del mais guasto, ed in prova di ciò egli citò molte località in cui si usa impunemente il granoturco purchè sano. Al dott. Manassei si associò colla sua autorevole opinione il prof. Lombroso, che tanto si occupò di questa malattia, insistendo acciocchè da quindi innanzi il maiz guasto sia considerato quale unica causa dello sviluppo della pellagra. A sostegno delle idee del prof. Lombroso il dott. Falcone proveniente dalla Sardegna, narrò che in quell'isola molti abitanti si cibano di orzo misto ad una speciale terra e con tutto ciò egli mai ebbe ad osservare un caso di pellagra. Un altro oratore raccontò casi simili raccolti in Francia ed in Ispagna. In fine tutti i convenuti votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno: La sezione di Igiene e Medicina pubblica del IX° Congresso in Genova, udita la relazione del prof. Lombroso, visti i nuovi fatti di diffusione della pellagra e ritenuta la stretta dipendenza etiologica fra detta malattia e l'uso del maiz guasto, fa voto perchè il governo provvegga a rigorosa sorveglianza sulla importazione del maiz guasto e con istruzioni popolari suggerisca i migliori sistemi di conservazione di questo prezioso ed economico mezzo di alimentazione.

La sera del 18 il chiarissimo prof. Lombroso tenne nel ridotto del Teatro Carlo Felice, una brillantissima conferenza sullo stesso argomento, nella quale dimostrò, che dal maiz guasto si estrae un alcaloide chimicamente simile alla stricnina, e che agisce alle volte in modo analogo a quest'ultimo veleno, ed altre volte alla guisa de' noocatici. Presentò poi all'assemblea quest'alcaloide da lui battezzato per pellagrina ed un suo sale il nitrato di pellagrina. Fra i mezzi più semplici e più utili a scongiurare il pericolo accennò alla tostatura del grano; la palacrirrezione del quale può dare una nutriente ed innocua farina. Applauditissimo fu il sapiente oratore, allorchè invocò dal governo pene severe contro gli smerciatori di grano guasto.

Nella sezione di Chirurgia fece molto chiasso, e meritatamente, l'operata presentata dal prof. Caselli di Reggio Emilia, nella grande aula in seduta dell'assemblea generale. Si tratta di una giovane donna, a cui il prof. Caselli ha asportato completamente la laringe, la faringe, la base della lingua, il velo pendolo e le tonsille. L'operazione straordinaria ha avuto un completo successo, perchè la malata, malgrado la mancanza di sì importanti organi, può ancora deglutire e, cosa meravigliosa, pronunciare anche alcune parole.

È con vera compiacenza, e dirò anzi con animo commosso, che ricordo come nella Sezione di Chirurgia si vollero ricordare gli illustri assenti e per gentile pensiero del prof. Gallozzi fu inviato un solenne saluto, al venerando vecchio, al grande chirurgo, al nostro prof. Vanzetti.

Fra le conferenze più importanti va certamente notata quella del prof. Concato sulla *poliorromentie*, tenuta il giorno 20 nella grande aula avanti un numerosissimo uditorio; quelle del prof. Bacelli, Bottini ed altri illustri che sarebbe lungo il nominare.

Il giorno 20 nella Sezione Medicina, il prof. Guido Bacelli, rammemorando la gloriosa giornata di dieci anni or sono, l'ingresso delle nostre truppe in Roma, propose l'invio di un telegramma a Re Umberto ed uno al Sindaco dell'eterna Città, telegrammi che furono spediti e che suonano così:

« Ad Umberto I dell'Italia una libera e forte per volontà nazionale Re, Custode e Vindice, il XX settembre commemorando Roma, il IX Congresso medico di Genova augura fasti di libertà e di gloria »

« A Roma rivendicata auspice e duce dinastia di Savoia popolo italiano fortemente concordemente volente, il IX Congresso medico di Genova, commemorando il XX settembre, festeggia ed applaude. »

Inutile dire che ambedue i telegrammi si ebbero pronta e preziosa risposta.

La sera dello stesso giorno nella Galleria del Caffè d'Italia all'Acquasola ebbe luogo un sontuoso banchetto, a cui intervennero più che 100 congressisti uniti assieme dall'allegria più schietta e più cordiale. Taccio dei brindisi, taccio delle altre feste e ricevimenti e dirò piuttosto (quantunque io non abbia potuto assistervi, perchè chiamato lontano dai miei doveri) della seduta solenne di chiusura tenuta il giorno 23 alle ore 10 antim.

In questa seduta prese prima la parola il Presidente dell'Esposizione e ringraziò quanti contribuirono al buon esito della mostra; furono quindi letti i nomi degli espositori premiati, le dichiarazioni dei giurati, ed in fine si decretò fra gli applausi dei convenuti una medaglia d'oro al commendatore Cesare Parodi costruttore dello Spedale di S. Andrea, avendo l'illustre ingegnere sciolto felicemente tutti i problemi dell'igiene ospitaliera.

È incontestabile il vantaggio che portò codesto congresso, è grandissimo il profitto che quanti intervennero ne riceverono (per confessione anche dei più alti) ed è a credere che quello che si terrà a Modena nel 1882 riescirà non meno utile, numeroso e solenne.

Dott. Miliotti.

ITALIA

— L'*Opinione* ha da Napoli: È giunto il comm. Astengo, incaricato di procedere ad un'inchiesta degli uffici provinciali. Si afferma però che il suo mandato si estenda anche ai servizii della R. prefettura. Un'inchiesta seria e spassionata, fatta da un egregio funzionario come è il comm. Astengo, potrà dare utilissimi risultati, sia che additi sconci, sia che affermi e constati la regolarità del modo come funzionano le due amministrazioni. Nel primo caso ai difetti si potrà provvedere, nel secondo le preoccupazioni e le voci del pubblico taceranno. L'inchiesta però dev'essere seria e coscienziosa, senza passioni di parte.

È continuata ieri nel Consiglio provinciale la discussione del bilancio, e si sono esauriti molti articoli. Domani probabilmente sarà votato il bilancio. Tra le cifre votate noto, che per le spese d'amministrazione, cioè stipendii agli im-

piegati, si spende annualmente la somma di lire 172,223 53. Noto che per la tenuta di Portici, sopra un attivo di 22 500, si spende per impiegati lire 6,984 00. Per la manutenzione delle strade provinciali è segnata la cifra di lire 505,346 27.

— La Commissione d'inchiesta ferroviaria fece la seguente comunicazione:

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane ha pressochè condotto a termine il lavoro affidatole, non rimanendo a risolvere che alcune poche quistioni d'importanza relativamente secondaria, allorquando essa dovrà radunarsi per approvare la relazione da presentarsi al Parlamento.

La Commissione venuta tutta d'accordo che rispetto alle tariffe ferroviarie dovesse mantenersi al governo quella ingerenza, che valga a tutelare gl'interessi commerciali della nazione, potè con minori difficoltà dedicarsi allo studio dei vari sistemi d'esercizio ferroviario, tenendo conto sia delle condizioni economiche e militari del nostro paese, sia di alcune condizioni politiche e morali. Per questa via essa giunse d'accordo a stabilire da un lato i limiti dell'ingerenza governativa negli altri servizi, dall'altro la parte che nei medesimi deve spettare all'industria privata.

Furono nominati relatori l'on. senatore Brioschi, presidente, e l'on. deputato Genala, segretario.

La Relazione sarà presentata al governo ed al Parlamento sul finire del corrente anno.

— L'on. La Porta, presidente della Commissione del bilancio ha richiesto ai singoli relatori di preparare il loro lavoro per il 20 ottobre. — Non pare, che il Ministero sia per convocare la Camera ai primi di novembre per evitare il bilancio provvisorio. Anzi gli torna di prolungare le vacanze, perchè intanto, bene o male, si vive. I ministri del resto sono quasi tutti vaganti per la penisola; e secondo il *Popolo Romano* possono governare da lontano col telegrafo.

— Fu distribuita la relazione riassuntiva degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel 1881, nella quale sono analizzate le varie cifre, già esposte nei singoli bilanci.

Il riassunto generale dà le seguenti cifre:

Entrata — Parte ordinaria, l. 1,282,158,723 46; parte straordinaria, l. 124,291,036 11. Entrata complessiva, l. 1,406,449,759 57.

Spesa — Parte ordinaria, l. 1,259,975,085 27; parte straordinaria, l. 133,933,241 48. Spesa totale, l. 1,393,908,326 75.

Differenza in più fra l'entrata e la spesa, l. 12,541,432 82.

ESTERO

Austria. E' comparso a *Zagabria* il primo numero dell'organo della maggioranza dietale, croata *Ustàv*, il quale annunzia che il viaggio del Bano a Fünfkirchen, ha per iscopo di ottenere la fissazione del termine per l'incorporazione dei confini militari alla Croazia.

Francia. Il *Citoyen* è sotto processo per diffamazione contro Saint-Hilaire.

Il deputato bonapartista Delamotte figlio diresse ai suoi elettori una circolare, nella quale dice che ormai è necessità conciliarsi con la Repubblica, o unirsi coi clericali.

— Il foglio di Gambetta la *République Française* vedendo giudicata ostilmente la condotta del suo patrono nell'ultima crisi dalla stampa inglese si vendica col giudicare aspramente la politica inglese quale è esercitata da Gladstone. E' un segno anche questo del poco accordo delle due potenze.

Turchia. Ecco, secondo il corrispondente del *Times* da Porto Gravosa, 24, la traduzione della protesta inviata ai consoli delle grandi potenze a Scutari, dal partito della resistenza a Dulcigno:

«Ai consoli d'Inghilterra, Francia, Italia, Germania, Austria-Ungheria e Russia a Scutari.

Eccellenza!

È con molta pena che abbiamo appreso come fra pochi giorni la flotta delle potenze europee arriverà nelle acque di Dulcigno per costringerci a consegnare la nostra città al Montenegro. Per parechi secoli noi, abitanti di Dulcigno, siamo rimasti sotto la dominazione e la protezione della potenza ottomana, e ci sarebbe impossibile di adattarci alle consuetudini, alle usanze, al linguaggio ed alla religione del Montenegro, che sono differenti e contrari ai nostri.

Noi quindi siamo fermamente decisi a respingere qualunque attacco da parte dei montenegrini e di subire la morte piuttosto che sottometterci. La responsabilità del sangue che può essere sparso alla loro frontiera deve cadere sul capo dei montenegrini, perchè noi non ne abbiamo colpa. Speriamo però che sarà evitato il pericolo d'un conflitto, poichè sappiamo che le grandi potenze non vogliono già la rovina ma la prosperità dei popoli.

Preghiamo l'E. V. di annunciare questa nostra irrevocabile determinazione al governo che rappresente e le saremo grati se ci onorerà di una risposta.»

Seguono 30 firme coi suggelli di membri del Comitato per la difesa di Dulcigno, oltre a capi di volontari, anziani della comunità.

Il corrispondente però osserva che questo proclama non rappresenta che le idee di fanatici e di gente interessata al mantenimento della dominazione ottomana e che, senza il terrorismo esercitato dalla Porta col mezzo della Lega, si presenterebbero molte contro-petizioni. È infatti incontestabile, esso aggiunge, che la popolazione benestante e più rispettabile di Dulcigno accoglierà bene il Montenegro, ritenendo qualunque governo migliore dell'anarchia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 6492

Municipio di Udine

AVVISO.

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei Giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della Legge 8 giugno 1874 n. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale Sezione Stato civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 16 ottobre venturo.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 11 dello stesso mese, al locale R. Tribunale Civile e Correzionale, tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del I. Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione od esclusione di terzi nell'interesse della Legge, purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Dal Municipio di Udine li 28 settembre 1880.

Per il Sindaco A. Questiaux

Da Codroipo ci scrivono in data 27 settembre:

La festa della Società Operaia di Codroipo. — Scocca l'una dopo la mezzanotte. La nostra piazza, illuminata dal pallido raggio della luna, presenta l'aspetto di una deserta arena. Qualche osteria ancora aperta, qualche grido isolato, qualche palloncino che tramanda la sua tremula luce, qui un ballerino *sfiaccolato* e *cascante*.... là un gruppo più o meno plastico alla cupa ombra di qualche *cantonata*.... il resto silenzio glaciale su tutta la linea.

La festa operaia è terminata; festa splendida solenne, coronata dalla magnificenza di una giornata autunnale, dal triplice concorso di bande musicali, e dalla folla straordinaria. Ricapitoliamo: All'alba mattutina una densa nube copre l'orizzonte, prodromo di pessimo augurio per la festa d'oggi. Ma Giove Pluvio riserva i suoi scherzi per certe sole occasioni.

Più indulgente verso di noi, egli col suo potente alito, squarcia le nubi erranti, e lascia libero che il fosforescente pianeta tramandi i suoi raggi.

Soddisfazione generale! La mezza giornata fu occupata nei preparativi. Una lunga fila di eleganti palchi era disposta a fianco della piazza, fra cui risaltava nel mezzo il palco della presidenza addobbato con molto buon gusto, avente sopra un trofeo composto dei principali stromenti di lavoro, al quale sovrastava a grandi caratteri l'iscrizione: *Lotteria di Beneficenza*. Di fronte stava il palco per la musica di Rivignano. A semicerchio era costruito uno steccato, nel mezzo del quale dovevano svolgersi i vari giuochi indicati nel manifesto.

A mezzogiorno cominciò il concorso dei forestieri, ed alle ore 3 circa, la piazza e contrade erano convertite in un'onda di popolo. Si sparge la voce del probabile arrivo della banda di *San Daniele*. La notizia dapprima accolta con incredulità, non tarda ad avere piena conferma. Poco dopo le 2 pom. la distinta banda entra in paese dalla parte di levante. Entusiasmo indescrivibile, tutti le corrono incontro, tutti vanno a dar loro i benvenuti. Contemporaneamente arriva dalla parte opposta la brava banda di Rivignano, e li di seguito la tanto nominata fanfara di San Vito. Tutte e tre fanno capo sul piazzale di fronte al Municipio.

Da là preceduti dal vessillo sociale, muovono in corpo le autorità municipali, le rappresentanze di varie società operaie del Friuli, e della nostra, e seguiti da tutta la folla si avviano ai palchi, i quali sono presi d'assalto; nel palco della presidenza oltre alle suddette autorità, prendono posto egregie signore e signorine che fulminano la folla coi loro occhi assassini!! Attorno allo steccato la folla è stipata, ed entro nel circuito sono disposte a breve distanza le musiche, che alternativamente suonano in mezzo agli applausi. Intanto che si procede alla vendita delle cartelle, si trattiene il pubblico coi giuochi. Giuochi fritti e rifritti eppure sempre belli e dilettevoli. Difatti qui si vede uno che con gran fatica cerca colla bocca di strappare una moneta d'argento fissa nel centro di una padella affumicata, ed intanto si *inargenta* la faccia.

Là un'altro, ed altri a lui di seguito che a cavalcioni di una estremità del triangolo, cercano afferrare «un'anitra posta» nell'altra estremità, ma perdendo l'equilibrio rotolano a terra.

A destra il così detto giuoco: *Il tiro al Moro*, che consiste in un recipiente pieno d'acqua con entro due o tre anitre, sospeso ad una spranga.

A pochi passi distanti i *barons di plazze* (direbbe Zorutti) armati di bastone uno dietro l'altro corrèndo, prendono di mira un dato punto, ma il primo sbagliando il colpo, colpisce il recipiente, che riversa ed acque ed anitre sopra il secondo, il terzo ecc. Alle 5 pom. ebbe principio la lotteria, e fu gentile pensiero quello della Commissione di distribuire *gratis* un dato numero di cartelle a tutti i suonatori. Dopo la lotteria ebbe luogo il banchetto popolare, che non ebbe quell'esito che si credeva, in causa della poco felice idea di eseguirlo nel pubblico giardino anzichè nella piazza stessa, ove era concentrata tutta la gente. Tuttavia riuscì abbastanza numeroso lo stesso, essendosi colà tutti portati per assistere ai fuochi d'artificio, durante i quali suonava la banda di Rivignano. Indi si fece la *grande passeggiata* con torcie romane e fuochi del bengala, eccitanata dalla stessa banda, che a richiesta generale, ripetutamente suonò l'inno di Garibaldi, la *Marsigliese italiana*, che destò tanto entusiasmo.

Poi di fronte al Caffè Fabris, molto bene adobbato ed illuminato da quella *macia* di... Baron Stefanio, la distinta banda di San Daniele eseguì il suo applaudito programma dedicato e stampato per tale occasione su elegante cartoncino. La giornata si chiuse con due grandi feste da ballo che si protrassero fino alla ora una dopo la mezzanotte.

Nel chiudere questa mia relazione gettata giù alla meglio, credo di rendermi interprete dell'intiera popolazione col ringraziare la distinta banda di San Daniele per il suo spontaneo concorso.

Codroipo intero ne è grato e serberà imperitura memoria per tale dimostrazione di affetto per parte di un paese, che interessi politici ci collegano in un nodo fraterno. Altro ora non attende che la propizia occasione di poter degnamente contraccambiare.

Alla Società Operaia di San Vito mandiamo un particolare ringraziamento, chè aderendo cortesemente al nostro invito, permise l'intervento della propria fanfara, contribuendo in tal modo ad accrescere la solennità della festa.

A tutti gli ospiti indistintamente, *Veritas* pieno di gratitudine per il loro numeroso concorso, con la certezza che saranno trovati soddisfatti, attende una nuova occasione, per richiamarli a *tamburro battente!!!*

Veritas.

Cartolina postale. Ad un *assiduo* ignoto, *ibi ubi*. Grazie della vostra cartolina e della vostra spiritosa risposta a quel tale che sapete. Però vi avverto, che non si tratta per colui di *carote*, ma di *ortiche*, delle quali la villana suole pascere *i dindii*.

Intelligenti pauca!

Dal prof. F. Angeloni riceviamo la seguente rettifica:

Egregio sig. Direttore.

Sono venuto a sapere, che alcuni periodici del Veneto, fra i quali il *Giornale di Udine* da lei diretto, hanno dato a me il merito d'iniziativa della *Istituzione Cima* in *Conegliano*. Ora mi reco a dovere di dichiarare, che non già a me, bensì all'egregio Rag. Bertarelli, proprietario amministratore del Convitto, devesi tale merito. Io venni assunto come Direttore dell'Istituto ed accettai volentieri di firmare il Programma, che in sostanza mi piacque, poichè risponde per bene alle esigenze della nuova istituzione. E qui mi è caro assai di cogliere questa occasione per fare alla mia volta, pubblico plauso all'ottima idea del Rag. Bertarelli, in uno al quale mi adoperarò a tutt'uomo per giustificare pienamente la fiducia di quei genitori, che si compiaceranno affidarci i propri figli.

Le sarò grato, egregio sig. Direttore, se si degnerà dar posto nel suo pregiato periodico alla presente rettifica.

Coi sensi della massima stima, dev.° e obbl.°

Cremona, li 27 settembre 1880.

Prof. F. Angeloni
Direttore dell'Istituto Cima in Conegliano.

Teatro Minerva. Completiamo le notizie date sullo spettacolo ch' ebbe luogo domenica scorsa in questo Teatro.

Abbenchè l'epoca sia poco propizia per questo genere di divertimenti, non di meno, la varietà del programma ed i nomi dell'oramai celebre artista Pantaleoni, della distinta Luigia Piccoli e del maestro Marchi, valsero a chiamare un pubblico numeroso da rendere lo spettacolo veramente brillante.

La sinfonia per orchestra eseguita dai signori filarmonici, s'ebbe la più splendida interpretazione ed il pubblico addimostrò il suo aggradimento applaudendo gli esecutori replicatamente.

I punti culminanti dell'Accademia furono, senza eccezione, la Romanza per baritono nell'opera *I Lituani*, il duetto nell'opera *La Favorita* eseguito dalla signorina Piccoli e Pantaleoni, l'*Elegia* sulla tomba dei fratelli Cairoli per baritono, del maestro Marchi, e l'aria del *Cantor di Venezia* del maestro suddetto.

Il Pantaleoni, in tutti i pezzi sopranunciati, si palesò quel grande artista che oggimai la fama ha celebrato in tutti i teatri più reputati d'Italia e dell'Estero. La voce di lui ci sembrò più bella, più fresca, più limpida di quando l'udimmo al nostro Sociale. Da grande qual è egli sa trarre effetti sorprendenti, e valga il vero, nell'*Elegia* ai fratelli Cairoli, elegante ed elaborata composizione di quel bravo giovane che è il nostro Marchi, egli vi pone tale passione, tale sentimento, da rendere il pubblico veramente entusiasta. L'artista interpretò il maestro e col canto suo eletto, seppe per così dire sublimare l'idea.

Il pubblico ne volle la replica tra gli applausi i più frenetici.

Del duetto della *Favorita* si volle pure la replica. Da tempo, non si udì a cantare come cantò il Pantaleoni. L'adagio «A tanto amor Leonora il tuo risponda» fu detto dal Pantaleoni con tanta finitezza di canto, con tanto affetto da destare nel pubblico quel fremito arcano, che misticamente solleva l'animo a più splendide sfere. L'applauso il più spontaneo coronò questo pezzo.

La signorina Piccoli, giovane e distinta artista, che percorre oggimai una splendida via nell'arte, rivelossi anche da noi valente quale dalla stampa d'Italia fu giudicata. Nelle Romanze del *Don Sebastiano* e della *Valle d'Andorra* si mostrò veramente artista degna del miglior encomio. La voce della signorina Piccoli è d'un timbro molto simpatico di vero contralto, squillante nelle acute, e pregievolissima nelle corde basse. In tutti i suoi pezzi il pubblico la volle applaudita; ma dove essa toccò il sublime, si fu nel duetto della *Favorita* col Pantaleoni, che fu bissato.

Piacque la commediola del Bossono «Il Prete e l'Operaio» eseguita egregiamente dai signori dilettanti, capitanati da quel capo-ameno enciclopedico che risponde al nome di Francesco Doretti. — I pezzi al piano furono tutti concertati ed accompagnati al piano dal bravissimo e distinto maestro Marchi, al quale il pubblico, volle con lunghi applausi testimoniare in quale estimazione tenga il suo ingegno.

Tanto la Piccoli quanto il Pantaleoni s'ebbero ciascuno una bella Epigrafe che fu loro presentata da molti ammiratori.

Chiuderemo quindi col dire, che la fu una splendida serata, del cui esito ne va pure lodata la Commissione ordinatrice, per aver saputo mettere assieme uno spettacolo veramente straordinario.

Carbonchio. A Sedegliano morì un bovino per carbonchio, come constatò il veterinario condotto che fu tosto sul luogo per i voluti provvedimenti.

Atto di Ringraziamento.

Riceviamo da Codroipo in data del 28 la seguente:

La Rappresentanza Comunale di Codroipo e la Presidenza della Società Operaia, adempiono al gradito dovere di ringraziare la distinta banda musicale di S. Daniele e la valente fanfara della S. O. di S. Vito al Tagliamento, le quali con isquisita cortesia spontanea intervenendo alla festa di Domenica, resero più proficua la Lotteria a beneficio della Congregazione di Carità e più brillante la solennità anniversaria della S. O.

Identici sensi di grazia esprimono a quei molti, che animati da spirito di nobile emulazione, cooperarono in guise diverse alla riuscita di una bella opera di carità e di una simpatica festa, domandando indulgente compatimento agli ospiti di quel giorno, se l'accoglienza non potè pienamente corrispondere ai meriti loro, e al desiderio dei promotori.

Codroipo 28 settembre 1880.

Ringraziamento.

I Conjugi Perosa di Via Poscolle, addolorati per la grave sciagura, che testè gl'incolse colla fatale perdita del loro **Vitaliano**, commossi ringraziano dal profondo del cuore i parenti, gli amici e tutti quei cortesi che in varie guise si adoperarono per lenire il loro dolore, e contribuirono a rendere più decorosi e solenni i funebri dell'innocente estinto.

Udine, 29 settembre 1880.

Affranta da morbo invincibile, sopportato con esemplare rassegnazione, all'ora undecima pomeridiana di ieri passava a vita migliore **Laura Pagani** varcati appena i cinque lustri.

La Madre ed i Fratelli desolati ne dànno il triste annuncio pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 28 settembre 1880.

Laura Pagani, caro nome che ridesta dolci memorie e vivo rammarico in tanti cuori, anima candida e gentile, invidiato conforto ad una povera madre, che sette figli perdette, amorosa sorella a tre creature superstiti, che ti piangono per un sì subito distacco! — Come l'umile fiorellino del campo, esalava a sè d'intorno, ignara ella sola, il delicato profumo di soavi e modeste virtù: che nel sembiante sereno, negli ingenui tratti, nel mite favellare, quasi su terso cristallo vagamente riflettevansi — In patrio istituto crebbe amorosamente, sorretta da solerti Cultrici, cui diede ampio ricolto di frutti non comuni, quando appena attendeansi fiori; e ritornata nel provvido affetto d'una madre adorata, rinvenne tra le domestiche mura troppo breve soggiorno. — Nè superbiva del pronto ingegno, o del colto intelletto, nè delle stranie favelle a lei famigliari, o della mano provetta all'ago e all'arte del disegno, e a quello della musica.... i suoi pregi coronava con tale umiltà, che sdegnava persino fregiare del suo nome i propri lavori.

Dio la tolse al nostro periglioso esiglio, inconscia ancora delle amarezze e delle brutture della vita; essa trascorse come lampo di luce, che guizza nei campi azzurri del cielo, essa passò come splendida meteora, lasciando appena il segno della sua vita serena. — Ora contempla la misera Madre, la sorella, i fratelli, i parenti, gli amici, svelandosi ad essi senza nube, invidiata, presso a Colui, che tanto amò. V. Tonissi.

Laura Pagani, venticinquenne, d'intelletto e di cuore bellissima, lasciò questa vita quasi improvvisamente, la sera del 27 all'ora undecima. Specchio di virtù modeste, governava

la domestica casa con solerzia di opera, con maturità di consiglio, sempre camminando nelle vie del giusto, del retto, del vero, in poche settimane di malattia raggiungeva i sei fratelli che avea perduti, così presto, e così fatalmente. Amava la musica, studiava il disegno, si coltivava negli studi severi, amava la patria, e come? La Famiglia Pagani resterà carissima sempre alle anime che sentono cosa sia patria e libertà. Cuore gentile, onesto, affettuoso, ebbe tutte le virtù del vero cittadino. Dio la volle con sè; Essa mutò colla pace del cielo le incertezze della vita, e i dolori dell'esistenza. Salve bell'anima

AUGUSTO BODINI.

Era destino! Una vanga di ferro, lo stesso strumento che qualche momento prima avea servito anche per lui d'istruzione e di passatempo, si cambiava in arma micidiale fra le mani d'un suo compagno di scuola, che lo feriva casualmente alla testa.

Triste conseguenza! Il tetano doveva troncare facilmente lo stelo, che sostenea quel fiore; vane essendo pur troppo riescite le pronte ed affettuose cure di due valenti medici.

Vittaliano Perosa dei coniugi Gio. Batt. e Luigia avea appena compito il primo lustro e fin da quella breve età vi si leggeva una viva intelligenza, uno spirito gaio ed una precoce virilità, che non è dato avere in età maggiore. Amore de' suoi cari, era l'ammirazione dei conoscenti, lo specchio de' compagni. Il 28 corr. alle 2 1\|2 ant. veniva tolto a questa vita rimanendo nel pianto i suoi genitori e fratelli. Gioitene però che un'angioletto di più prega là sù per voi nel Paradiso e vi sorride mestamente. Era destino!

M. S.

FATTI VARII

Esposizione nazionale del 1881. Continuano a pervenire al Comitato esecutivo le comunicazioni di generosi concorsi votati a favore delle spese dell'Esposizione, tra cui vanno ricordati quelli dei Municipi di Monza e di Bergamo per L. 1000, di Riposto nella provincia di Catania per L. 200, quelli delle Deputazioni provinciali di Pesaro e di Ferrara per L. 500. A tutte queste egregie rappresentanze il Comitato si fa dovere di attestare le più sentite azioni di grazie.

I lavori di costruzione dell'edificio, in cui avrà sede la prossima Mostra nazionale, proseguono colla massima alacrità attendendovi attualmente circa 600 operai.

Il Comitato ha rinnovato poi le più calorose raccomandazioni alle Imprese assuntrici, e non ristarà di invigilare il più attivamente, perchè, di fronte alle difficoltà dipendenti dal genere delle opere, siano osservate tutte quelle maggiori cautele riconosciute necessarie ad evitare che si ripetano sgraziati accidenti per gli operai addetti ai lavori.

E triste! Facciamo nostre queste parole dell'*Arena* di Verona: Vi siete mai seduti ad uno dei nostri caffè e specie all'esterno di essi? Li avete visti quei ragazzetti dai 7 ai 9 anni che vendono fiammiferi? Avete mai pensato all'avvenire di quei disgraziati?

Non può non esser triste. Continueranno a girare per le strade vendendo fiammiferi — magrissima industria — o si daranno a qualche mestiere?

Ma a quale, se non ne apprendono alcuno?

Intanto crescono male, frequentano le osterie, si associano alla gentaccia, bestemmiano, liticano: insomma crescono senza che alcuno si occupi di inculcar loro i doveri di cittadino.

La loro condizione è triste oggi: è tristissimo il loro avvenire.

Ma quale il rimedio?

Noi non sappiamo proporlo. Soltanto rileviamo il male, nella fiducia che qualche generoso lo faccia oggetto de' suoi studi amorosi.

I genitori di quei ragazzetti pensino un pò a ciò che li aspetta, divenuti grandi, e, se hanno cuore, non li spingano sulla via triste miserabile, senza avvenire!

CORRIERE DEL MATTINO

Naturalmente l'attenzione generale è ora rivolta soprattutto alla flotta internazionale, che doveva fare la sua dimostrazione a Dulcigno; ma che si dice non soltanto ritardata, ma fors'anco abortita. I dissensi fra le diverse potenze, di cui la Turchia approfitta si fanno sempre più evidenti, come anche le loro diverse mire. E' una situazione ridicola, la quale però potrebbe diventare anche pericolosa, giacchè non se ne potrebbe uscire senza qualche fatto, che complicasse la situazione.

Il *Conservatore* smentisce che il missionario padre Massaja abbia rifiutato la decorazione e parlato al ministro Villa sull'affare della propaganda.

— Roma 28. La domanda di Garibaldi per ottenere la grazia di Canzio giunse soltanto ieri mattina diretta all'onor. Cairoli. Stassera con una lettera vivacissima contro il Ministero, pubblicata nella *Capitale* il generale Garibaldi e suo figlio Menotti dichiaravano di dimettersi da deputati al Parlamento.

L'on. Magliani ha quasi compiuto il suo progetto per l'abolizione del corso forzoso. In breve lo sottoporrà al Consiglio dei Ministri.

Durante l'assenza dell'ammiraglio Seymour, essendo partito anche l'ammiraglio austriaco con due navi per Salonicchio, il contrammiraglio Fincati ebbe il comando interinale della squadra nelle acque di Gravosa.

Il Re passerà a Roma questa notte, e domattina partirà per Castellamare. I ministri Acton e Villa già vi sono recati. Anche il ministro Cairoli si unirà al Re a Castellamare. Questa città è animatissima. Vi è ancorata la squadra. Si preparano grandi accoglienze al Re. La figlia del ministro Acton sarà madrina al varo dell'*Italia*.

Il colonnello Pelloux fu nominato segretario generale del Ministero della guerra.

Il Consiglio Comunale di Roma accettò all'unanimità la proposta di aumento del dazio consumo in lire 500 mila come media del quinquennio, aumentando annualmente da 300 mila a 700 mila lire (*Adriatico*).

— Roma 27. Il *Diritto* annuncia che dopo l'ultimo consiglio dei ministri, le istruzioni al contrammiraglio Fincati sarebbero state modificate.

Il giorno 24 si tenne a Cettigne un consiglio straordinario, presieduto dal Principe del Montenegro. Vi assistevano i ministri, il comandante delle truppe, il vice-ammiraglio Seymour e Durando incaricato italiano, e l'inviato francese.

Seymour espose la situazione. Disse che la Turchia doveva adempiere agli obblighi contratti. Desiderare che si arrivasse ad un accordo sulle misure coercitive per l'occupazione di Dulcigno, e si deliberasse sul modo di coadiuvare le operazioni dei Montenegrini.

Si stabilì che la flotta partirebbe da Gravosa il 27, e comincerebbe le operazioni, mentre i Montenegrini attaccherebbero gli Albanesi e i Turchi.

Dispacci ulteriori affermano essersi sospesa la partenza e l'attacco per desiderio del Principe, onde meglio concentrare le proprie forze.

Confermasi che i Turchi parteciperanno alla lotta. Le Potenze discutono quest'eventualità.

(*Persev.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 27. Ferry ricevette stamane Desprez, e Czacki,

Ebbe oggi un colloquio con Barthelemy.

Londra 27. L'assassinio di lord Mountmorres destò grande emozione in Irlanda.

Credesi che il Governo adotterà misure severe per reprimere i crimini agrari.

Gravosa 27. Il ministro degli esteri del Montenegro è arrivato per partecipare alle deliberazioni degli ammiragli.

La squadra fu divisa in tre linee: la prima di navi inglesi e italiane; la seconda di austriache e francesi; la terza di russe e tedesche.

Londra 27. La Russia, informò l'Inghilterra dei tentativi nichilisti per far saltare il *yacht* russo *Livadia*, che si costruisce a Glasgow e di cui il gran duca Costantino deve prendere possesso.

Londra 28. La polizia arrestò certo Swiney presunto complice dell'assassinio di Mountmorres.

Bourges 27. Sono avvenuti gravissimi disordini al momento dell'espulsione dei frati dai locali illegalmente occupati.

Intervenne la polizia che fu accolta a sassate. Si procedette a numerosi arresti.

ULTIME NOTIZIE

Ragusa 28. Il Montenegro domandò l'appoggio materiale della flotta. Gli ammiragli riferirono ai governi rispettivi. L'Inghilterra e la Russia sarebbero disposte ad accondiscendere alla domanda; tuttavia prevedesi che la dimostrazione navale sarà abbandonata e sia imminente la partenza delle squadre.

Francoforte 28. Le operazioni di Dulcigno furono aggiornate. La resistenza della Turchia e la nuova attitudine del Montenegro, che vuole lasciare all'Europa sola combattere cogli Albanesi, resero necessari altri negoziati fra le potenze.

Ragusa 28. Riza pascha fece la formale dichiarazione che egli considera le ostilità aperte dai montenegrini come un *casus belli* per la Turchia.

Parigi 28. L'*Havas* annunzia:

Le operazioni contro Dulcigno sono sospese. La resistenza della Turchia e il mutato contegno del Montenegro, cui l'Europa non permette di battersi che coi soli Albanesi, rendono necessarie nuove trattative tra le Potenze.

Londra 28. In seguito a comunicazioni, che sono ormai penetrate anche nella pubblicità, è stato emesso un ordine che proibisce, a tutti coloro che non vi sono autorizzati, l'accesso all'arsenale dove si costruisce il yacht *Livadia* per l'Imperatore delle Russie.

Si annunzia ancora che questa Autorità di Polizia abbia, dalle Polizie di Ginevra e Pietroburgo, avuto avviso che tre nikilisti sarebbero in viaggio per Glascow, muniti di macchine infernali in forma di orologi. La Polizia di Glascow perlustrò tutti gli *Hôtels garnis*, specialmente quelli frequentati da forestieri. Finora non fu eseguito alcun arresto. Si visitano accuratamente anche tutte le parti del yacht, nella tema che vi siano nascoste macchine infernali

Belgrado 28. Il Principe di Bulgaria arriva qui il 5 ottobre.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 29 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0\|0 god. 1 genn. 1881, da 92.25 a 92.35; Rendita 5 0\|0 1 luglio 1880, da 94 40 a 94.50

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.85 a 135.25 Francia, 3, da 110.20 a 110.40; Londra; 3, da 27.78 a 27.84; Svizzera, 3 1\|2. da 110.15 a 110.30; Vienna e Trieste, 4, da 234.50. a 234.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.15 a 22.18; Bancanote austriache da 234 75. a 235.25; Fiorini austriaci d'argento da 1; —.— \|— a 2.35 \|—.

PARIGI 28 settembre

Rend. franc. 3 0\|0, 85.27; id. 5 0\|0, 119 95; — Italiano 5 0\|0; 85.35. Az ferrovie lom.-venete 181. id. Romane —.— Ferr. V. E. 277.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —; Cambio su Londra 25.37 1\|2 id. Italia 9 1\|2 Cons. ingl. 97. 13\|16 Lotti 28. \| —

LONDRA 27 settembre

Cons. Inglese 97 3\|4 ; a —.—; Rend. ital. 84 1\|2 a —.— Spagn. 20 1\|2 a —.— Rend. turca — \|— a —.

BERLINO 28 settembre

Austriache 471.—; Lombarde 138.5; Mobiliare 479.50 Rendita ital. 84.40

VIENNA 28 settembre

Mobiliare 279.25; Lombarde 80.— Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 274.— ; Az.Banca 816; Pezzi da 20 l. 9.42 \|— ; Argento — ; Cambio su Parigi 46 60; id. su Londra 118.35; Rendita aust. nuova 72.15.

TRIESTE 28 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.62 |	5.63 |—
Da 20 franchi	"	9.42 1|2	9.43 1|2
Sovrane inglesi	"	—.— |—	—.— |—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	58.10 |—	58.25 |—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	42 50 |—	42.60 |—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato (1)

Si avverte il Direttore del *Cittadino Italiano* e l'*abate V. Tonissi*, che coll'articolo inserito su questo Giornale n. 225, riguardo ai lavori di decorazione alle Grazie, non s'intese giammai (come loro piacque asserire) di gettare nel fango gli artisti, che vi presero parte; ma solo di far notare al loro panegirista, che in simili casi, conviene aver riguardo alla giustizia ed alla carità, anche per non giustamente meritarsi la taccia di partigiano come fece; di tenersi nei limiti del giusto e del conveniente; e tanto meno cercarvi d'atterrare con invettive disonoranti qualunque altro artista di tal genere; come ognuno può vedere dagli elogi inseriti nel n. 198 del *Cittadino*.

Ringrazio poi ambedue, d'essersi dati a conoscere da quali sentimenti sieno animati nelle loro imprese, e perciò quale stima si meritino i loro scritti; volendo interpretare con malo animo e sinistramente una critica fatta a mia difesa da persona rispettabilissima, oltrechè intelligente ed imparziale; a solo fine di rovinare se loro fosse possibile il supposto suo autore. Il primo, verso il quale ha ancora doveri da soddisfare; il secondo perchè non ha seco lui amicizie, che se godessi di tal favore forse additerebbe anche me, qual Giovanni d'Udine, Rafaello od altro ancora.

Di poi dimando io, chi li autorizzò a penetrare nel santuario dell'altrui coscienza, per cercarvi quel marcio di cui essi si addimostrano col fatto d'esserne ripieni? Chi autorizzò il Tonissi, ad impunemente spregiare, senza nulla conoscervi le opere di altri, forse pel solo motivo che non sono lavori de' suoi prediletti? Sappia il sig. Tonissi che nè ai S. Giacomi, e ai S. Cristofoli, e tanto meno ai S. Giorgi, e Ss. Spiriti, non erano al caso di potervi, o non credettero di farlo come i Rettori delle Grazie, d'impiegarvi le sette od otto migliaia di lire per decorarvi una parte soltanto di dette Chiese; e che perciò il decoratore non solo non ebbe il vantaggio da sublimare il suo lavoro con l'opera del figurista, nè renderla splendente coll'oro, ma dovette il tutto fare da sè, senza neppure avere campo sufficiente da potervi più oltre estendere i suoi studii; perchè la spesa preventivata non era che di poche centinaia di lire, appena bastanti a saziarsi di pane per quel tempo che travagliava.

Mi si scagliò (gentilmente) contro la taccia di malevolo e d'invidioso, per la critica inserita su questo Giornale; ma di grazia chi la provocò questa co' suoi scritti, chi fu il primo a lanciarvi infuocate freccie contro gli altri artisti? era cortesia e carità questa? da quando esiste quel codice che dichiara colpevole l'aggredito, se questi cerca difendersi dal suo aggressore? Ben io sono al caso d'avvertire, che tutto ciò che fu detto e scritto a mio danno, lo fu unicamente per l'invidia e crudo egoismo d'alcuni de' suoi prediletti; che messosi secolui d'accordo a fine d'annientarmi quella fama che ancora verso alcuni pietosi ho l'onore di godere; per così, come si suol dire, rimanere padroni del campo, impedendomi ulteriori progressi, a scopo unico d'impinguare se stessi collo scarso pane destinato a sostenere la mia propria esistenza. Smentisca se lo può, mentre io avrei le cento prove per affermare il mio asserto.

Mi vengano ora questi summentovati signori, che imparziali osano appellarsi, a parlarmi di gentilezza, di cortesia, di verità, e di giustizia.

Se mi porgeranno occasione, proseguirò, poichè argomenti ne avrei a sazietà.

G. COMUZZI.

(1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità.

N. 696. 2 pubbl.

Provincia del Friuli *Distretto di S. Daniele*

Comune di Majano

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare di S. Tommaso con l'annuo stipendio di L. 550.

Majano, li 26 settembre 1880.

Il Sindaco
S. Piuzzi.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.45 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4 15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.